

La Danza Movimento Terapia nei processi evolutivi e di trasformazione

Intervento a cura di Vincenzo Puxeddu - Presidente APID uscente in apertura del 16° Congresso Nazionale APID di Firenze marzo 2012

È con grande emozione che ho aperto il nostro che coincide con il termine del mio mandato di Presidente, emozione rinnovata dall'essere accolti - nella splendida città di Firenze - dall'APID Toscana e dal Centro Studi Danza e Movimento.

Vorrei rivolgere un pensiero di gratitudine a Lilia Bertelli che, con generosità, rigore, competenza, capacità di dialogo, tanto ha contribuito alla crescita della nostra associazione professionale. Vorrei, inoltre, ringraziare il nuovo dinamico direttore del Centro Studi Danza e Movimento, Enrica Ignesti, per l'organizzazione di queste giornate.

Inevitabilmente, viene da guardarsi indietro: l'APID, Associazione Professionale Italiana Danza Movimento Terapia, fondata nel 1997, secondo caratteristiche e standard internazionali, attraverso un processo unico in Europa, è stata capace di integrare, nel rispetto reciproco, orientamenti, percorsi, metodologie differenti in una pratica professionale di Danza Movimento Terapia (DMT).

Le differenze di orientamento, di pratica, di opinione sono sempre state per noi un bene prezioso, fonte di vitalità e rinnovamento che implica certo capacità di mettersi in discussione, di confrontarsi, di percorrere insieme nuove strade, ma anche la necessità di reciproco rispetto e di regole democratiche che liberamente ci siamo dati attraverso il nostro Statuto.

In questi anni, ho sentito l'onore di essere stato eletto presidente e la fiducia con cui sono stato riconfermato per il mio ultimo mandato! Ma ho sempre sentito anche la responsabilità di ricevere, da parte dei soci, questa delega di rappresentanza, con la consapevolezza di essere responsabile non solo di ciò che si fa, ma, con altrettanta forza e responsabilità, di ciò che non si fa o si rimanda nel tempo.

Sento di dover ringraziare tutti i soci, dentro e fuori dal Consiglio Direttivo, che hanno generosamente contribuito in tutti questi anni alla vita e alla crescita dell'APID e che sono stati per me un punto di riferimento e di sostegno insostituibile.

Il percorso di noi tutti è fatto di scelte sviluppate nella quotidianità dei nostri studi e dei nostri luoghi di lavoro, dove, specie nei primi anni, abbiamo talvolta avuto difficoltà a farci riconoscere con la nostra qualifica; ma è stato anche un percorso fatto di molta generosità, di impegno, di gratuità nel far crescere e promuovere la Danza Movimento Terapia come professione.

Sono passati 15 anni dalla costituzione dell'APID e oggi la DMT è in Italia una realtà professionale: sono oltre 350 gli iscritti al Registro Professionale APID, presenti in tutto il Paese. Certo, l'attuale momento di crisi economica che stiamo attraversando produce delle conseguenze, non sempre favorevoli, anche sulla sfera professionale, sugli stessi utenti, sui rapporti con le istituzioni; ma forse è anche questo il momento in cui può avere maggiore spazio ed emergere con più forza e chiarezza l'apporto specifico della Danza Movimento Terapia nell'affrontare il disagio dell'uomo contemporaneo.

Nel corso degli ultimi anni, l'APID ha orientato la sua azione a sostegno di vari percorsi mirati alla qualificazione e al riconoscimento professionale della DMT in Italia, sia sul piano legale che su quello teorico-metodologico e scientifico.

Il Congresso di Firenze rappresenta il punto di arrivo di un percorso iniziato nel 2008, quando, con la consulenza dello Studio APS di Milano, la nostra Associazione non ha esitato a rimettere in discussione la sua realtà organizzativa, attivando un processo formativo che mettesse le basi per nuovi sviluppi strategici. Ricordiamo in particolare la necessità di valorizzare tutte le competenze dei professionisti APID, comprese quelle previe, sviluppando la specificità della DMT nei differenti ambiti applicativi.

Da questo processo nasce un investimento importante nella formazione permanente e nell'aggiornamento dei professionisti e l'organizzazione nel 2010 del Congresso Nazionale "DMT e Corpo contemporaneo" a Roma. Questo evento, aperto a un dialogo puntuale con altre professionalità, ha posto le basi per la creazione di Gruppi di lavoro su tematiche specifiche con la finalità di creare progetti nazionali di intervento e di ricerca.

A Firenze, abbiamo avuto modo di conoscere lo stato di avanzamento di questi Gruppi di lavoro e la ricchezza dei contributi presenti al Congresso, che evidenziano quale possa essere il contributo della nostra disciplina alle problematiche presenti nella società attuale.

Come Benasayang e Schmit (2004)¹ ci ricordano, le inquietudini, le "passioni tristi", le problematiche dell'uomo di oggi ci interpellano su un piano antropologico, ma si riverberano anche su aspetti educativi e clinici a cui le professioni d'aiuto vengono chiamate a dare risposta scoprendo, talvolta, la necessità di nuovi strumenti e metodi.

Può il corpo, attraverso il processo creativo, essere anche matrice attiva di un cambiamento e non solo portatore di segni di sofferenza e di disagio?

Daniel Stern (2011)² si interroga sul concetto di *forme vitali*, in cui il linguaggio del movimento, egli afferma, può "aprire nuove strade o inaspettate scorciatoie" e costituire una riscoperta dell'intersoggettività in una concezione più ampia.

Certamente esiste, attualmente, in ambito psicologico una riscoperta e una rivalutazione del corpo e del suo linguaggio, a partire dal concetto di intelligenze multiple (Gardner); a poco a poco si è cominciato a considerare il corpo come risorsa della mente; lo stesso concetto di embodiment o mente incarnata (Varela, Thomson, Rosch, 1992)³ suggerisce l'apporto specifico della corporeità nei processi cognitivi e affettivi.

Il mondo contemporaneo, tuttavia, appare spesso caratterizzato da nuove forme di scissione mente-corpo, in cui si evidenzia una "profonda spaccatura... fra linguaggio e azione, fra sfera verbale e

¹ M. Benasayang, g. Schmit, L'epoca delle passioni tristi, Feltrinelli 2004

² D. Stern, Le forme vitali, Raffaello Cortina Editore, 2011

³ Fj. Varela, E. Thomson, E. Rosch, La via di mezzo della conoscenza: le scienze cognitive alla prova dell'esperienza, Feltrinelli, 1992

non verbale”, spesso fonte di conflitti e di disagio, come testimoniano antropologi, sociologi, clinici.

Perché non dare spazio a nuovi approcci che mettano al centro della propria pratica altri canali comunicativi? Lo stesso Stern si chiede “...per quale motivo le terapie basate sul movimento sono rimaste in larga parte e tanto a lungo separate dalle terapie verbali, venendo relegate esclusivamente al trattamento dei pazienti autistici o handicappati?”

La DMT offre risorse che possono trovare impiego in ambiti e problematiche molto differenziati.

Il merito dei contributi del Congresso è di potere rispondere a differenti domande:
quali specificità caratterizzano l’approccio attraverso la Danza Movimento Terapia?
Come si modella il suo setting in relazione alle diverse problematiche e alle necessità emergenti?
Quali i punti di incontro e di intersezione con altri approcci e altre discipline?

“Forma fluens, forma vitale - la DMT nei processi evolutivi e di trasformazione”, indirizzato non solo ai DMT ma anche a tutte le figure che operano nella relazione d’aiuto su problematiche cliniche e sociali emergenti, ha rappresentato una concreta opportunità di dimostrare la specificità della DMT, attraverso una presa in carico rigorosa, solidamente ancorata ai presupposti scientifici, aperta al confronto e alla ricerca con altre professionalità.

Ringrazio quindi i professionisti di vari orizzonti quali Massimo Cuzzolaro, Roberto Cutajar, Magda Di Renzo, Marco Longo, Rita Pezzati che hanno colto il nostro invito ad uno scambio puntuale nel tempo per mettere le basi di percorsi di ricerca applicata e di progetti nazionali di sperimentazione sempre più qualificati.

Questa è la DMT in cui crediamo! Le giornate di Firenze sono state un’occasione preziosa per guardare al futuro e alle vecchie e nuove sfide che ci attendono:

- il riconoscimento professionale, attraverso scelte e processi condivisi tra i soci APID e di altre Associazioni Professionali degli arte terapeuti - Apiart e AIM;
- la libera circolazione dei professionisti DMT in Europa;
- un rinnovamento della formazione in DMT alla luce degli standard internazionali, base per nuovi rapporti con l’Università;
- lo sviluppo ulteriore della ricerca applicata in DMT;

Sono certo che il nuovo direttivo saprà farsi portatore di queste e delle nuove sfide che attendono la nostra professione!

